



COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Via Cuneo 2
Settimo Torinese (TO)
Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppeartigiano.it
segreteria@sangiuseppeartigiano.it

LAMPADA AI MIEI PASSI

Anno II / Numero 69

DOMENICA 3 GENNAIO 2021

II DOMENICA DOPO NATALE

+

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)

IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. *In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.* Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. *A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.* Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore

Essere Luce

*C'è sempre una luce ad illuminare un sogno,
c'è sempre un sogno ad illuminare una notte.*

Rita Calarco

E' tutto meraviglioso il Prologo dell'evangelista Giovanni di oggi. C'è però una frase in particolare che attira più di tutte l'attenzione nella situazione di angoscia, di paura (di "tenebra") che stiamo tutti attraversando. Quella che dice: *"In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta"*. Quale messaggio più eccezionale in questo tempo di buio? Quale invito alla speranza più potente in questo inizio di anno, un anno che vuole essere di ripartenza, sotto nuovi auspici? E' bellissimo sapere che Gesù non è "solo" con noi, ma è "in" noi, e che la Sua luce non verrà mai spenta, nemmeno da questa pandemia, e che siamo noi, *proprio noi*, a poter risplendere della "Sua" Luce illuminando questo nuovo anno con le nostre azioni, con il nostro impegno, con il nostro prenderci cura del prossimo e del mondo. *"Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"* ci dice l'evangelista Giovanni. E anche oggi sappiamo bene quanto egoismo, quanta indifferenza, quanto chiusura nei confronti di coloro che promuovono l'accoglienza, la fratellenza, la solidarietà, il bene comune. *"A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio."* Questa è la più bella notizia! Perché così come i Suoi primi discepoli hanno accolto Gesù e, *grazie al Suo Spirito*, hanno portato avanti la Sua missione (sino ad oggi!) così anche noi, che ogni domenica (con il "Padre Nostro") ci onoriamo di considerarci Figli, abbiamo il privilegio di accogliere Gesù, la Sua Parola, la Sua Eucarestia, ed illuminare con la nostra vita – riflettendo la luce di Gesù – tutte le persone intorno a noi e lasciare ai nostri figli un Mondo un pò migliore di come lo abbiamo ricevuto.

MEDITA SULLA TUA FEDE, E RIFLETTI:

Tu appartieni a Dio; lo conosci bene?

Lo hai accolto nel tuo cuore?

Gli dai un posto importante nella tua vita?

Ti rivolgi regolarmente a Lui durante la giornata?

Lo ringrazi per tutto ciò di cui disponi?

Gli chiedi aiuto per illuminare, con le tue azioni, questo Mondo?

APPUNTAMENTI **E AVVISI**

RIPRENDONO I CONSUETI ORARI DELLE CELEBRAZIONI
FESTIVE E FERALI COME SEGUE:

MESSE FESTIVE

SABATO ALLE ORE 18:00

DOMENICA ALLE ORE 8:30, 11:00 e 18:00

(ALLA CONSOLATA ALLE ORE 9:30)

(Alla Maria Ausiliatrice del Villaggio Olimpia alle ore 11:15)

MESSE FERALI

LUNEDÌ alle ore 08:30; MART, MERC, GIO E VEN alle ore 18:00

(E ALLA CONSOLATA IL GIOVEDÌ ALLE ORE 09:30)

(LE MESSE FERALI A SAN GIUSEPPE SONO CELEBRATE NELLA

CAPPELLA INVERNALE SINO AD UNA CAPIENZA MASSIMA DI 25
PERSONE.

SUPERATO QUEL NUMERO, LA MESSA SI SVOLGERA' NELLA CHIESA).

ADORAZIONE EUCARISTICA

IL GIOVEDÌ DALLE ORE 17 ALLE ORE 18

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

Orario festivo Sante Messe

ore 08:30/11:00/18:00 a San Giuseppe

Ore 09:30 alla Consolata

Ore 11:00 al Villaggio Olimpia

CONTATTI E ORARI

Ufficio Parrocchiale San Giuseppe Artigiano

Via Cuneo, 2 – Settimo T.se

Tel: 011 898 20 68

e: segreteria@sangiuseppeartigiano.it

Dal Lunedì al Venerdì al mattino dalle 9 alle 11

e, (tranne il Venerdì), nel pomeriggio dalle 17 alle 19

Per comunicare con la redazione di questo giornalino scrivere a :

segreteria@sangiuseppeartigiano.it

Per iscriversi alla newsletter e ricevere il giornalino on-line, andare sul
sito sangiuseppeartigiano.it/SGA/Home/il-giornalino.php

NELLA CURA, LA PACE

(estratto dell'articolo di Bruno Bignami, Osservatore Romano, 30/12/20)

«**La cultura della cura come percorso di pace**»: è questa la buona notizia che Papa Francesco affida al mondo per il nuovo anno alle porte. Il Messaggio per la **54a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2021)** si serve ancora dell'immagine della barca. La mente va subito alla serata piovosa del 27 marzo 2020, quando in piazza San Pietro deserta, Francesco ha invitato tutti a pensarsi sulla stessa barca. La metafora della barca si presta per dare due indicazioni. Innanzi tutto, serve a descrivere la situazione nella quale ci troviamo. La barca è «scossa dalla tempesta della crisi» e «procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno». Quando c'è tempesta, la tentazione immediata è rifugiarsi nel «Si salvi chi può!». Ciò significa, in concreto, *indifferenza, scarto e scontro*.

La seconda indicazione riguarda il timone che deve operare il salvataggio della nave in tempesta. Esso è dato dalla *dignità della persona umana*. Si sa, il timone deve rimanere saldo, altrimenti la nave affonda. Così anche nelle relazioni sociali. *Se al centro non c'è la persona nella sua dignità*, finiscono per prevalere le terribili logiche utilitaristiche. Oggi la cultura dello scarto porta a vedere negli anziani, nei disabili, nei migranti, nei poveri... un peso che non serve. Il timone è fondamentale: senza centralità della persona il viaggio dell'umanità ha come meta il degrado. Scrive Francesco: «*Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità*». Inoltre, la bussola della navigazione è data dai principi sociali fondamentali, che il Messaggio elenca nel bene comune, nella solidarietà e nella salvaguardia del creato. *Il bene comune* indica l'importanza di «remare insieme»: c'è bisogno del contributo di tutti. Ogni persona è preziosa per il solo fatto di esistere. Occorre scommettere sull'intelligenza, sulla capacità, sulle competenze e sul cuore delle persone. Tutti sono capaci di fare il bene, ma nessuno può essere sostituito nel realizzare ciò di cui è capace. La solidarietà, invece, porta a remare nella stessa direzione, con una «determinazione ferma e perseverante». Così l'altro si sente parte di un progetto che si chiama comunità o famiglia umana e gioisce della protezione che gli proviene dal poter contare sul prossimo. Infine, la custodia del creato si fonda sulla consapevolezza che la barca può muoversi solo in mare. L'acqua non è solo un ambiente, ma è luogo di vita, condizione che rende possibile il viaggio. Siamo incarnati e proprio per questo siamo parte della creazione. Il Papa parla di interconnessione tra il creato e l'esperienza umana, tra il grido della terra e quello dei poveri. La cura per il creato rivela chi siamo perché esprime l'importanza dei gesti più semplici. La bussola del bene comune, della solidarietà e della custodia del creato, accanto al timone della dignità della persona umana, rappresentano una cultura della cura in azione. Operano pacificazione. Così la pace trova un terreno fecondo per crescere. La cura delle relazioni è impegno concreto e forma ogni giorno una comunità di fratelli che si accolgono reciprocamente. Ci si prende cura gli uni degli altri. Anche in tempo di pandemia, la cura non è solo sanitaria. È spirituale, sociale, umana, ecologica, economica e culturale. Avvertiamo tutti la necessità di sperimentare le relazioni come ancora di salvezza. Del resto, come non ricordare che questo è il grande annuncio del Natale? Dio in Cristo si fa uomo e offre speranza. La pandemia passerà grazie a relazioni nuove oltre che per il vaccino. Gli operatori di cura sono anche artigiani di pace. Felice connessione.